

Il governo scommette sul Pil all'1%

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901



IL DOCUMENTO

ROMA

Il governo Meloni scommette sul Pil vicino all'1% e sul deficit al 2,9% quest'anno. Per centrare l'uscita dalla procedura europea per deficit eccessivo nel 2027, dopo che il 3,1% certificato dall'Istat per il 2025 ha fatto sfumare l'anticipo di un anno. E per provare comunque ad attivare la clausola di salvaguardia nazionale sulle spese per energia e difesa.

Questa settimana i numeri saranno messi nero su bianco nel Dpfp, il Documento programmatico di finanza pubblica che il governo dovrà trasmettere alle Camere entro il 2 ottobre. Dentro ci saranno le nuove previsioni su Pil, deficit e debito, il quadro per il prossimo triennio e, secondo la bozza di risoluzione della maggioranza, anche «l'articolazione delle misure» della manovra con i relativi effetti finanziari.

Gli spazi restano esigui. Per uscire dalla procedura nel 2027 il deficit 2026 dovrà restare sotto il 3%. E qui si incrocia il dossier della clausola europea: Roma ha chiesto a Bruxelles flessibilità per circa 36 miliardi nel triennio 2026-2028, tra difesa ed energia. Ma usare nuovo deficit renderebbe più difficile rispettare il traguardo. La stessa risoluzione prevede, se necessario, una relazione al Parlamento per autorizzare lo scostamento.

Pesano poi due incognite: la crisi energetica, che può imporre nuovi interventi, e il maggiore costo degli interessi sul debito.

Un aiuto arriva invece dal *fiscal drag*. La crescita nominale di salari e pensioni spinge in alto il gettito Irpef anche senza ritoccare le aliquote. Un tesoretto implicito che può aiutare sulle coperture, proprio mentre il governo punta a concentrare una parte delle risorse sul taglio dell'Irpef al ceto medio. — **V.CO.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti

